



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 4 - Agosto/Settembre 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4
Ago/Set
2011

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE PER I MILITI DELL'IMMACOLATA

La Tua infinita presenza, Altissimo Signore, riempi me stesso e tutto intorno a me: questo è un pensiero che mi conforta e mi pone in adorazione.

Il Tuo amore, come se ciò non fosse sufficiente, T'ha portato a farti Uomo nel seno della Vergine Maria per essere più confidentemente accessibile alla nostra miseria; perciò Ti adoro, o Eterna Sapienza e Ti ringrazio di averci talmente amato da venire in mezzo a noi.

La Tua carità, Dolcissimo Signore, Ti ha spinto a farti nostro Salvatore con la sublime dottrina uscita dal Tuo labbro, con i divini esempi venuti a noi dalla Tua mirabile vita, con la misteriosa, stragrande tragedia della Tua passione e morte, con il dono ineffabile della Tua Eucaristia e con l'istituzione sapiente e generosa della Tua Chiesa.

Per tutto questo Ti ringrazio e Ti adoro.

In questo momento in cui Ti ho con me nella indicibile grandezza della Santa Comunione comprendo che rinnovi nel mio cuore, in parte, quello che facesti alla Tua Santissima Madre Maria quando scendesti nel Suo purissimo seno per incarnarti; ora anche dentro di me sei realmente e meravigliosamente presente con tutto il Tuo corpo, sangue, anima e divinità: posso cullarti dentro il mio essere e parlarti con la confidenza dell'amore.

Ecco che io Ti parlo, o Signore e, ricco di tutta la confidenza, Ti domando la mia completa e perfetta



purificazione, Ti presento una vita nuova, la mia, rifatta da una speciale consacrazione a Te, Signore assoluto e perfetto e alla Tua e nostra Immacolata Madre, per essere io tutta cosa e proprietà del Cuore Immacolato di Maria.

Accetta, Altissimo Onnipotente e buon Signore, questa consacrazione che mi lega dolcemente ai "Militi Azzurri" e che Ti viene presentata dalle purissime mani della Divina Tua Madre, rianimata e rivestita dall'Immacolato Fuoco del Suo Cuore.

Sì, o Cuore Immacolato di Maria: qui nella felice ora della mia Comunione Ti offro me stesso per essere cosa e proprietà Tua, serenamente schiavo dei Tuoi affettuosi e divini voleri.

Disponi di me, o Vergine Immacolata, e con la Grazia della "Missione" che m'affidi, dammi la perseveranza finale con le gioie dell'eterna salvezza.

Ti presento le mie promesse, specialmente di propaganda Mariana, e di evitare la maldicenza e la calunnia e Tu, Vergine Immacolata e Regina del Cielo, presentale al Signore affinché io sia fatto degno della Sua eterna e infallibile Misericordia.

In cambio della mia consacrazione Ti domando, o Madre mia, la perfetta corrispondenza ad una tale consacrazione da divenire vero discepolo dell'Eterna Sapienza che abita nel mio cuore, poiché essendo Tu sede della Sapienza potrai certamente ottenermelo, e condurmi di luce in luce, dalla terra in Cielo, a benedirti per tutta l'eternità. Ma

prima di arrivare al Cielo, dammi o Madre Immacolata, il fuoco, il coraggio e la sapienza dell'azione, affinché il mio passaggio sulla terra sia in benedizione a me e ai miei fratelli, e a Gloria Tua e dell'Eterno Signore, Padre Figlio e Sposo del Tuo Cuore.

Così sia.

Padre Bonaventura
Raschi



Il rosario vivente

N. 6 - ANNO XV - GIUGNO 1962

MISTERI GLORIOSI

4° MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

Siamo trattenuti sulla terra da molte cose e ci rimane difficile il distacco. Da questo stato d'animo proviene la difficoltà di capire il meraviglioso Mistero dell'Assunzione. Soltanto il dolore riesce a far prendere in uggia la vita temporale e farci aspirare alla eternità.

Tuttavia occorre rendersi spirituali anche al di fuori del dolore e salire con il cuore verso il cielo perché, come la Madonna, anche noi un giorno, saremo salvi, ascenderemo corpo ed anima al Cielo. Occorre tener presente tali verità, pregare perché si realizzino nel modo più felice e pensarle durante la recita del Rosario mentre si meditano i misteri.

La Madonna Assunta ci predica dal Cielo con la luminosità del suo mistero e ci assiste con tenerezza materna perché tutto prenda l'indirizzo del più puro soprannaturale.



5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei Santi.

È il trionfo. Dopo tutti i dolori sofferti in questa vita, dopo tutte le lotte ed ingiustizie e dopo tutti i pericoli, il pensiero solo di aver raggiunto la corona e la felicità per sempre, costituisce un vero paradiso. La Madonna ha meravigliosamente meritato questa corona. Con la Madonna c'è anche la gloria degli Angeli e dei Santi.

I Santi sono tutti cristiani morti in grazia di Dio. Il problema di mantenerci in grazia di Dio è interessantissimo e la sua soluzione vale un'eternità felice.

La preghiera del Rosario è appunto il mezzo per impetrare dalla Vergine questo splendido dono della Misericordia di Dio: salvarci!

Per l'ultima volta reciteremo l'ultimo mistero del Rosario quando in Cielo contempleremo il trionfo di Maria ed il nostro che si prolungheranno eternamente senz'ombra e senza soste.

L'opera di Maria in noi

Stabilire il meraviglioso regno di Gesù nelle anime è compito di Maria e, a questo proposito, San Luigi Grignion di Montfort scrisse delle memorande verità nel suo trattato «Il segreto di Maria»:

«Questa devozione, fedelmente praticata, produce effetti innumerevoli. Il principale – un vero dono per le anime che lo possiedono – è quello di stabilire quaggiù la vita di Maria in un'anima; di modo che non è più questa che vive, ma la Vergine che vive in lei. Infatti l'anima di Maria diviene, per così dire, l'anima sua. Ora, quando per una grazia ineffabile, ma vera, la Divina Maria è Regina in un'anima, quali meraviglie non vi opera! Artefice qual è delle grandi meraviglie, specialmente nel nostro interno. **ELLA VI LAVORA IN SEGRETO, ALL'INSAPUTA DELL'ANIMA STESSA** la quale, se ne avesse conoscenza, guasterebbe la bellezza delle sue opere. (Segr. di Maria (55)).»

Si tratta, evidentemente di quelle anime che si sono consacrate alla Madonna in modo totale come avviene nella Schiavitù di amore della Santissima Vergine, oppure nella «Milizia dell'Immacolata». È altrettanto evidente che non basta consacrarsi con una formula

ben preparata e teologicamente impeccabile, ma occorre, come dice lo stesso Santo:

- La purezza del cuore e del corpo,
- La rettitudine delle intenzioni e delle risoluzioni,
- La fecondità delle buone opere.

Allora l'Immacolata farà vivere incessantemente quest'anima per Gesù, e Gesù in lei.

Il divino poema della vita interiore



è quel dolcissimo mistero di cui parla Gesù quando dice: «Ti ringrazio, Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti e le hai rivelate ai piccoli».

La purezza e la rettitudine ci rendono veramente simili ai piccoli, l'innocenza dei quali è tanto invidiabile.

Ci viene, pensando a tali verità, un desiderio spontaneo – realizzare il più presto possibile in noi *la perfetta consacrazione all'Immacolata*.

E ce ne viene un altro: «far conoscere questo ideale a tutte le anime» perché restiamo profondamente sorpresi che il mondo si trovi così lontano e così al buio di queste verità che meritano ogni attenzione scrupolosa e fedele.

Invano ci si domanderà perché il Signore permette tanto male, come invano ci si dibatte tra noi nella scelta dei mezzi moderni, attuali, che fruttino una copiosa quantità di grazia; il mezzo è questo: **«CONSACRarsi VERAMENTE ALL'IMMACOLATA** senza riserve e senza rimpianti; soltanto con simili modi sarà compiuta l'opera di Maria in noi.»

Padre Bonaventura Raschi
da: «L'Immacolata e il Suo Cuore»
Settembre 1957

HO SEMINATO TANTE GRAZIE CHE UN GIORNO RACCOGLIERETE

OMELIA DEL 10 AGOSTO 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Qui ai piedi dell'altare della Madonna, qui nel Santuario che Lei si è degnata di volere e ha comandato di costruire, qui dove si è fatta dispensatrice di grazie e ha detto: "Ho seminato tante grazie che un giorno raccoglierete in questo Mio grande Santuario" – così dice Lei – ebbene ai piedi della Madonna c'è da raccogliere la grazia della verità. Quella è la prima cosa perché è inutile essere imbevuti dalla menzogna e ingannati dal proprio io, dall'orgoglio, dalle permalosità e tutto il resto che circonda tutta la vita umana poiché, da un capo all'altro del mondo, in ogni parte del mondo dove vivono queste creature umane benedette non si fa altro che pensare a chiacchierare, a dire, a maledire, a criticare, a censurare, di modo che i buoni sono ridotti proprio in piccolo numero.

Ora il Signore non è certamente un povero essere che dimentica queste cose. Non c'è misericordia se non dietro un'autentica giustizia, non lo dimentichiamo e la Scrittura di oggi lo dice chiaro e tondo. Il popolo ebreo che uscì dall'Egitto, attraversando il mar Rosso a piedi asciutti – salvato nella solitudine del deserto con provvidenze indicibili, miracoli senza numero e senza misura – ricorda questo popolo la notte nella quale fu preannunziata ai padri quello che sarebbe avvenuto ed essi crederono.

Chi salvò quel popolo fu la fede. Chi lo portò a grandi disgrazie fu l'infedeltà, la più grande disgrazia. Per esempio nel popolo ebreo – stando ristretto a quel tipo di popolo – la più grande disgrazia fu di renderlo insipiente e traditore e quelli che anche oggi hanno un pezzetto di fede ebraica, stanno da duemila anni aspettando il Cristo perché secondo loro, non è ancora arrivato. Quindi la fede tradita, la pazienza tradita, soprattutto la mancanza di fiducia conduce a questi risultati; mentre i buoni, come li chiama qui "i santi", (non santi come concepiamo noi che fanno miracoli, quella è una santità carismatica particolare), hanno la grazia di Dio, sono amici di Dio. Ebbene questi sempre, sia nei pericoli come in mezzo ai beni, intonano i loro canti di ringraziamento e di lode al Signore perché da tutto ciò che non è Dio si aspettano il male e da tutto invece ciò che è Dio, si aspettano sempre il bene.

Ora stando al Santo Vangelo come si è pronunziato e fermandoci unicamente all'introito, sentiamo bene che c'è un consiglio che potrà addirittura meravigliare. È Gesù che parla, vero? E dice: "Non temere piccolo gregge – vedete che anche Lui vede che i buoni sono un po' pochi – perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il Suo regno". Si crede o non si crede: uno dei due. Qui non c'è una misura di mezzo: o si crede o non si crede. E il regno di Dio, il Suo regno viene dato soprattutto nella generosità la quale vive soltanto di fiducia in Dio e pensa di dar fiducia a tutti coloro che gli sono vicini. E allora dice, per attaccarsi a un esempio materiale che si possa un po' toccare: "Vendete ciò che avete e datelo in limosina. Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma, perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore."

Ricordo a Firenze il grande miracolo di Sant'Antonio da Padova. Quando un uomo cattivo, avaro, morì nel suo peccato, le persone dissero: "Beh, speriamo che ... speriamo che ..." il Santo disse: "Volete vedere dov'è il suo cuore?". Fece aprire la cassaforte e in mezzo ai soldi palpitava il cuore del morto. È un miracolo, un mezzo molto espressivo che Dio mise a disposizione del Santo, il grande Sant'Antonio, per far capire.

Ora morire per lasciare palpitare il cuore in un mucchio di danari è non solo la più grande stupidità, ma è addirittura una pazzia ed è autenticamente una morte morale e religiosa che si chiama inferno.

Questo è il richiamo del Signore perché infatti, ditemi un poco, perché c'è tanta lotta nel mondo oggi? Per che cosa si lotta? Notate bene che tutti lottano, tutti. Perché?

Perché quello che c'è nella vita non basta. Quando quello che si desidera viene, non basta. Quando quello che si desidera viene raddoppiato, non basta. C'è una parola che bisognerebbe scriverla nera come l'inferno, è *egoismo*. Ma egoismo perché? L'egoismo è una cosa logica, perché? Se io non spero in Dio, se non ho nessuna fiducia in niente, evidentemente io spero in me stesso e mi arrangio come posso. *L'egoismo proviene da una autentica mancanza di fede*; una fede da quattro soldi non serve a niente, una fede fatta di spiritismo, di superstizioni, di maledizioni e di miserie non serve a niente.

Diceva bene San Giuseppe da Copertino: "Chi fa ben qual sciocco a caso, va per l'acqua senza vaso." "Chi va a fare il bene ma lo fa per forza, butta il frutto e tien la scorza." e "Chi fa il bene solo per amore, dona a Dio l'anima e il cuore."

Anche nella semplicità intelligente e grandiosa di questo Santo, rifugge sempre una cosa sola: o Dio illumina o siamo proprio dei mezzi disgraziati se non totalmente disgraziati.

E allora la lezione evangelica vale. Lasciamo andare che uno debba vendere tutto quello che ha, evidentemente è un'espressione chiara del Vangelo per dire la vanità delle cose e la grandezza di quelli invece che sperano dal Cielo. Là questione è che se

non ci fossero degli esempi, dei risultati, si direbbe una mezza poesia. Mio Dio! Il Cristo Dio non può essere considerato una mezza poesia, la grandezza degli Apostoli non può nemmeno quella subire una tale ingiuria, anche se furono poveri pescatori.

Provatevi a leggere le lettere di San Pietro, per esempio. Era un ignorante pescatore. Io quando le leggo dico: "Mah, San Pietro è molto elegante nello scrivere, l'avrà aiutato il segretario", ma San Pietro non era fatto molto per farsi aiutare, voleva fare. D'altra parte come primo Pontefice aveva il diritto di farlo. Il segretario avrà fatto da amanuense e scriveva, ma le sue lettere vi dicono che non è il semplice pescatore. E allora chi è?

È un illuminato di Dio come i Santi che sono venuti dopo; dobbiamo venire molto vicini? Andiamo dal Santo curato d'Ars. Poveretto non riusciva manco a fare gli esami necessari per arrivare a un briciolino di autentica sufficienza per essere sacerdote, eppure ha riempito il mondo di miracoli. Pensate che a quel tempo quando non c'erano né aerei né vapori veloci, la gente si partiva dalle Americhe per andare a trovare il povero santo curato d'Ars – San Giovanni Maria Vianney – per i miracoli enormi, per la sua sapienza, per il suo potere e il conforto che dava. Che cos'è questo? Ma che cos'è?

Oggi chi è che gira in un popolo ignorante, infedele e anche crudele, senza fede e senza amore quale è l'immenso oceano dell'India e dei popoli orientali? Non è che la povera Madre Teresa di Calcutta. Come vive? Che cosa fa? Quello che dice il Vangelo. Riceve tali miracoli da avere i premi più stupendi della grandezza umana della quale lei proprio non sa che farsene. Attende il suo giorno felice di andarsene nella patria vera dove tutto è bontà, felicità e perenne gioia e riposo.



segue da pag. 3

Vi ho accennato qualche nome così, ma quanti ne abbiamo avuti di Santi! Pensate al nostro carissimo *Padre Pio da Pietrelcina*. Come ha coperto di miracoli la povera terra umana! Quanto ha dato quello stigmatizzato, senza soste, senza il minimo egoismo con una generosità che io ho conosciuto molto bene perché *mi onorava della sua amicizia*. E che cosa valevano le sue parole e quanto erano vere ...!

Se questo Santuario c'è, il primo grande incoraggiamento fu di lui: *"Ci siamo sempre voluti bene, ci vogliamo tanto bene, siamo una cosa sola, ti aiuterò."* Mi mandò l'aiuto con una creatura che direste zero via zero e che vale un'eternità. Lui. E chi è quest'uomo? Un cappuccino, una delle figure più belle della stupenda riforma cappuccina. Vogliamo dare ancora un piccolo accenno? Abbiamo un quadro all'ingresso: un uomo seduto con un paio di calzoncini da delinquente a torso nudo, aveva più mezzo polmone solo e stava finendo nel bunker di Auschwitz, Padre Kolbe, il beato Kolbe. E che cosa ha fatto?

Pensate cosa arriva a fare un uomo che lavora tutta la vita per il bene dell'umanità, senza mai concedersi un privilegio! Viene preso dalle stupende SS e viene picchiato a morte nella prigione di Kaviatz prima di entrare nel campo di concentramento. I pugni arrabbiati del comandante l'avevano reso come un mucchio di carne e basta. Il comandante scappa bestemmiando e va via disperato come un demone, perché era demone. Nonostante questo si accorgeva che non ce la faceva; gli aveva domandato se a quel crocifisso che por-



tava appeso lì alla sua corona, se a quello lui credeva. Ha detto "Sì." E quando l'ha pestato bene: "Ci credi ancora?" "Sì." Allora botte. Quando non respirava quasi più, quello scappava bestemmiando. I compagni di prigionia gli vanno incontro, lo sollevano, cercano di dargli un po' di pace e tutto quello che era possibile loro nella miseria in cui si trovavano. Padre Kolbe riprende la sua luminosità.

Gli dissero: *"Povero Padre, quanto vi fanno soffrire, sono proprio cattivi."* "No figlioli no, tutto per l'Immacolata, tutto per l'anime." O questo è un imbecille o è un eroe.

Il Signore l'ha chiamato poco tempo fa, l'ha chiamato con questo nome: *"L'Eroe della moderna età."* Un eroe. Perché ha fatto questo? Aveva due lauree, una cultura straordinaria, un ingegno grandissimo, una capacità enorme; ha invaso una parte di Giappone, l'Italia, pezzetti di Europa e il mondo con la sua dottrina e il suo Apostolato. *Il Signore non è bugiardo*, non è bugiardo. Questo Vangelo è vero e allora ascoltiamo l'avvertimento perché a un certo momento Dio, che non vuole essere preso in giro, arriva. È la Sua ora, siate pronti perché il Figlio dell'Uomo, come amava chiamarsi Gesù, verrà nell'ora che non si sa. Quell'ora è molto importante, la conosceremo tutti, né più e né meno ed è alla Misericordia di Dio, all'intervento della Madonna, alla grandezza dei Santi, che dedichiamo la nostra fiducia perché ci assistano in quell'ora.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Cari amici, sono come voi un devoto di Padre Raschi. Quando la Provvidenza mi portò a lui, ero spiritualmente "sbandato" e il Padre mi diede le basi della fede in Gesù rapendomi con il suo santo carisma. Grazie alla sua accoglienza lo frequentavo confessandomi unicamente, senza sapere nulla della sua storia circa il santuario e l'anima santa di Giliana che lo affiancava. Ignorando quindi tutto di loro, una notte sognai che stavo passeggiando nel chiostro del Santuario. Era notte e c'era buio profondo. Passeggiando sulla ghiaia, vedevo tante lucine, dove stavo camminando, pro-

prio come fossero tante lucciole sparse tra le pietruzze. Qualcuno che era vicino a me e che non vedevo e che non sapevo chi fosse, a cui lo dicevo tanto estasiato e sorpreso, mi rivelava che erano tutte grazie. "Vedi quelle luci? Sono tutte grazie!". Io questo sogno, nel tempo, l'ho raccontato spesso volte ad amici e conoscenti. Poco tempo fa, sono stato a visitare un'anziana devota di Padre Raschi che mi ha dato il libro che racconta di Giliana e della storia del Santuario. Grande, sorprendente ed enormemente emozionante fu apprendere che sul terreno santo sul quale il Santuario è stato eretto, loro, per ordine di Maria sparsero tante

medaglie miracolose. Proprio lì, dove senza sapere nulla, vidi in sogno. Per rendere grazie, testimonia che vivo di grazie continuamente. Avendo dal Padre imparato il giusto modo di interpretare i doni di Dio che si preoccupa principalmente di purificare l'anima oltre al corpo. Sento incessantemente però, l'ansia per l'opera (il Santuario) che il Padre e Giliana, hanno eretto con tanta cura e sacrifici.

Che il Padre e Giliana, dal cielo ci illuminino e benedicono. Nessun'opera di Dio può andar fallita.

M. B.

Genova, 6 aprile 2011

Carissimi amici desidero condividere con voi, il ricordo che la mia cara mamma aveva di Padre Raschi. "Ho avuto il privilegio di conoscere il Rev.do Padre Raschi nel lontano 1952. La persona che me lo presentò lo definì "Il Padre della Bontà" e della bontà ne era proprio il Padre! Successivamente ricorsi a Lui, non troppo frequentemente, per consigli e preghiere, pregando insieme ai piedi della Madonna. I suoi consigli furono sempre illuminati, da lui ebbi grande aiuto per affrontare le non poche difficoltà e dolori della mia vita. Un mio familiare fu colpito da un male incurabile. Nel mio grande dolore e con tanta fede, alla sera mi rivolsi alla Mamma di Monte Fasce. Il Padre, sempre buono e paziente, contemporaneamente pregava e benediceva il mio malato. Ebbi così la forza di sopportare

la sua dolorosa malattia. La Chiesa è un vero gioiello ed è stata costruita dal Rev.do Padre Raschi con il frutto dei suoi grandi sacrifici e predicazioni anche all'estero; ho detto sacrifici e, per citarne uno solo, ricordo che assai ammalato e sofferente predicava a Cairo Montenotte. Un fatto per me indimenticabile: il Rev.do Padre fu ricoverato per un intervento. La cara Signorina Giliana cercava di aiutarlo come poteva e soprattutto pregava. Apparve in bilocazione a Giliana una Persona che le disse: "Il Padre ha bisogno non soltanto di questa operazione ma anche di un'altra". Il Professore, una celebrità, alcuni giorni dopo l'intervento nel dare la relazione al Padre, gli disse che aveva fatto due operazioni in una. Il Padre rispose che lo sapeva perché era stato avvertito per via soprannaturale. Il Professore

capi e commosso lo abbracciò. Incontrai un suo confratello che non fece altro che parlarmi degli avvenimenti soprannaturali che avvenivano a Monte Fasce. Ricordo che una mattina mentre mi trovavo a colloquio con il Padre fui interrotta da una telefonata. Mi alzai e feci per allontanarmi, ma il Padre insistette perché non mi allontanassi. Lo sentii rispondere all'interlocutore con un categorico rifiuto ad una offerta di denaro con queste testuali parole "Non accetto soldi sporchi!" Posso anche affermare che avendogli indirizzato anche persone di modeste condizioni, ha sempre rifiutato dalle stesse offerte di denaro." Preghiamolo affinché interceda presso il Signore per noi grazie e benedizioni.

C. R.

Biella, 13 maggio 2011

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

CODICE IBAN: IT281076010140000036563062

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.